

BOLLETTINO

dei

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 69 pubblicato il 30 Settembre 1889

Vol. IV

D. DANIELE ROSA.

II CTENODRILUS PARDALIS Clap. a Rapallo.

Il *Ctenodrilus* è una forma molto semplice ed, a quanto pare, antichissima di Anellide. Esso sembra affinissimo alla *Parthenope* (*P. serrata*) di Schmidt (1), dalla quale è anzi un po' incerto se sia realmente distinto, e viene collocato dagli autori alla base ora dei Policheti, ora degli Oligocheti. Infatti esso presenta indubbe affinità cogli *Aphanoneura* (Gen. *Aelosoma* Ehr.), mentre d'altra parte è pure affine al *Protodrilus* e al *Polygordius* collocati ora fra i Chtetopodi, ora fra gli Archianellidi.

Di questo genere interessantissimo son note tre specie:

1° *Ctenodrilus pardalis* Clap., 1863; fu descritto dal Claparède (2) su un unico esemplare da lui trovato nel 1861 a Saint Vaast la Hougue nel dipartimento della Manica, dove vive nel fango fra i prati di *Zostere*. Questa specie venne ritrovata dal Kennel negli acquari della Stazione Zoologica di Napoli (3).

2° *Ct. monostylos* Zeppelin, 1883 (4); fu scoperto negli acquarii marini dell'Istituto Zoologico di Freiburg.

(1) O. SCHMIDT, *Zur Kenntniss der Turbellaria rhabdocoela und einiger anderer Würmer etc.* Sitzungsgeb. d. Akad. der Wiss. Bd. XXIII. Wien, 1837.

(2) CLAPARÈDE, *Beobachtungen über Anat. u. Entwicklungsgeschichte wirbelloser Thiere an der Küste von Normandie angestellt.* Leipzig, 1863, p. 25, tab. XV, fig. 28-29.

(3) KENNEL, *Ueber Ctenodrilus pardalis Clap. — Arbeiten aus dem zool., zool. Inst. in Würzburg.* Bd. V, 1882, p. 373, tab. XVI.

(4) ZEPPELIN, *Ueber den Bau etc. des Ctenodrilus monostylos n. sp.* Z. f. w. Z. B. l. XXXIX, p. 615, tab. XXXVI, XXXVII. Leipzig, 1883.

3° *Cl. parvulus* Scharff, 1887; proveniente da un acquario marino di Birmingham, dove era stato trasportato da qualche punto ignoto delle coste inglesi (1).

Come si vede, solo per la prima di queste tre specie ed anzi pel solo individuo del Claparède si conosce l'*habitat* naturale. Ho dunque creduto utile di segnalare il ritrovamento di questa stessa specie in Liguria e precisamente nel seno di S. Michele presso Rapallo (Riviera di Levante). Essa si trovava infatti in un acquario, in cui solo da un giorno o due si erano messi dei sassi coperti di alghe presi in quella località. Dopo un rapido esame sul vivo dell'unico individuo trovato, lo fissai col liquido di Perenyi che non cagionò la minima contrazione, poi, fattolo passare per gli alcool, ne feci un preparato in glicerina che ho deposto nel Museo Zoologico di Torino.

Questo esemplare corrisponde bene in complesso alla descrizione ed alle figure del Kennel (l. c.), salvo piccole differenze che andrò notando e che lo avvicinano un poco al *Cl. parvulus* di Scharff. Quanto al *Cl. monostylos* di Zeppelin è specie molto differente, della quale ho ritenuto inutile tener conto nei seguenti confronti (2).

La statura è inferiore a quella data dal Kennel. Infatti il nostro esemplare, che ha 10 segmenti seligeri e si trova pressapoco allo stesso stadio di gemmazione di quello figurato dal Kennel (l. c., taf. XVI, fig. 1), ha una lunghezza di soli tre millimetri, mentre il Kennel dà ad un simile individuo una lunghezza di sei. Il nostro esemplare ha invece le dimensioni del *Cl. parvulus*, di cui il Scharff dice che « its smaller size is the most striking feature ».

La sua forma è precisamente quella figurata dal Kennel (fig. cit.). L'integumento è trasparente ed ha i punticini verde-nerastri caratteristici dei *Ctenodrilus*, ma presenta inoltre una leggera tinta generale verdognola. In ciò pure esso si avvicina al *Cl. parvulus*, cui il Scharff dà una leggera tinta giallo-verdognola, mentre dell'integumento del *Cl. pardalis* il Claparède ed il Kennel dicono che è bianchiccio. A occhio nudo l'animale si mostra rossiccio per la colorazione propria che ha il canal digerente fra il termine dell'esofago e la porzione terminale. Anche nel *Cl. parvulus* questa parte del canal digerente è rossa, mentre nel *Cl. pardalis*, secondo il Kennel, sarebbe bruna: il Claparède la dice però « röthlich-braun ».

(1) SCHARFF, *On Ctenodrilus parvulus, n. sp.* — Quart. Journ. of microscopical science. Vol. XXVII, N. S., p. 591, tab. XLI. Edinburgh, 1887.

(2) Il prof. E. EHLERS (*Z. f. w. Z.*, Bd. XLV, 1887, p. 497) ha espresso il dubbio che il *Cl. monostylos* possa essere una forma a sviluppo *paranomalo*, cioè modificata da condizioni speciali, nel nostro caso dalla vita negli acquarii. Ciò rende tanto più desiderabili le osservazioni sui *Ctenodrilus* facenti vita libera.

Il nostro esemplare ha dieci segmenti muniti di setole, il 1° di essi è formato dalla porzione anteriore del corpo sin dietro all'unico paio di nefridii, però dietro all'ultimo segmento setigero vi sono in formazione alcuni altri segmenti non discernibili.

Questo numero di segmenti concorda coi dati del Kennel sul *Cl. pardalis*, mentre pel *Cl. parvulus* il Scharff fissa a 10 il massimo numero di segmenti, dal che giova concludere che esso si trovi solo in esemplari più avanzati del nostro nel processo di gemmazione.

Per ciò che riguarda i fenomeni di gemmazione il nostro esemplare presenta una particolarità degna di nota. Il Kennel dice che nel *Cl. pardalis* la prima zona di gemmazione si presenta fra il 3° e 4° segmento, e lo stesso nota il Scharff pel *Cl. parvulus*; qui invece troviamo questa prima zona fra il 4° e il 5° segmento, cosicchè nel primo zooide di questo strobilo vi sono due segmenti invece di uno che contengono la porzione rossa allargata (Magendarm) del canal digerente.

La seconda zona di gemmazione, la sola evidente che si trovi nel nostro esemplare oltre la citata, sta all'intersegmento 6-7 ed è più piccola della prima. Tuttavia non voglio negare assolutamente la presenza di quella che a priori dovrebbe trovarsi all'intersegmento 5-6, perchè qui nel nostro preparato esiste una piegatura accidentale che rende dubbia l'osservazione.

Come in tutti i *Ctenodrilus* i fascetti di setole sono disposti in 4 serie, il 1° ciclo trovasi nel segmento cefalico; noterò tuttavia che il numero di setole componenti ogni singolo fascetto, numero, come è noto, un po' variabile, è superiore al normale. Troviamo infatti non raramente nel nostro esemplare dei fascetti composti di 4 o 5 setole, mentre i Kennel sembra non averne trovato nel *Cl. pardalis* più di 3; pel *Cl. parvulus* il Scharff non fissa alcuna cifra, notando solo che il loro numero varia molto.

La forma generale delle setole corrisponde molto bene alla figura che dà il Scharff di quelle del *Cl. parvulus*, poco invece a quelle date dal Kennel pel *Cl. pardalis*, concordando però, per quest'ultima specie, colla figura del Claparède. Ma ciò che le distacca nettamente da quelle del *Cl. parvulus* è la denticulatura ben evidente della estremità distale che corrisponde affatto alle figure del Kennel e del Claparède, mentre del *Cl. parvulus* il Scharff nota espressamente che « the most important difference lies in the nature of the bristles, which are not pectinated as in *Cl. pardalis* ».

Gli altri caratteri esterni ed interni, per quanto si può giudicare da un preparato, concordano con quelli dati dal Kennel al *Cl. pardalis*, dal quale il *Cl. parvulus*, salvo nei punti indicati, non sembra presentare differenza.

In conclusione, il nostro *Ctenodrilus* di Rapallo presenta i caratteri dell'una e dell'altra specie. Io l'ho riferito al *Cl. pardalis*, soprattutto

pel carattere delle setole pettinate, che sembra il più importante. Non mi pare assolutamente il caso di farne una specie intermedia, piuttosto esso vale a ridurre alquanto il valore specifico del *Ct. parvulus*.

È qui il caso di ricordare che, contrariamente alla opinione del Kennel e dello Zeppelin, il Vejdovsky crede (1) che il *Ct. pardalis* di Kennel non sia la specie del Claparède, ma sibbene la *Parthenope serrata* di Oscar Schmidt. Egli distingue nei Ctenodrilidi le seguenti specie:

1° *Parthenope serrata* O. Schmidt = *Ct. pardalis* Kennel.

2° *P. pardalis* (Clap.) = *Ct. pardalis* Clap.

3° *Monostylos tentaculifer* Vejd. = *Ct. monostylos* Zeppelin, alle quali specie converrebbe ora aggiungere come *Parthenope parvula* la specie di Scharff.

Non è certo coll'esame di un solo esemplare che si può risolvere questa questione; noto solo che chi ammetta le conclusioni del Vejdovsky dovrà riferire il nostro esemplare alla *P. serrata* O. Schmidt = *Ct. pardalis* Kennel, non Clap. Infatti io ho preso per base la descrizione di Kennel, ritenendo con questi che la descrizione del Claparède sia inesatta, soprattutto dove dà al *Ct. pardalis* due sole serie di setole invece di quattro.

Il Vejdovsky ritiene che la differenza sia reale; è una questione che sarà risolta con sicurezza quando si ritrovi un *Ctenodrilus* con due serie di setole, ciò che non è impossibile, poichè anche fra gli *Aetosoma* si trovano specie con setole distiche e altre con setole tetrastiche.

Queste osservazioni vennero cominciate a Rapallo nel Laboratorio privato di Zoologia marina (vedi questo Boll., n. 53) e terminate nel R. Museo Zoologico di Torino.

(1) VEJDOVSKY, *System u. Morphologie der Oligochaeten*. Prag, 1884, p. 164.